Anno XXXI Martedì 2 Luglio 1878 N. 152.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Il Congresso ha deciso della sorte della Bosnia e della Erzegovina, ed ha udito Deljanni, il quale domandò l' annessione di Creta, dell' Epiro e della Tessaglia alla Grecia.

In attesa della decisione che prenderanno le grandi potenze a questo proposito, seguitiamo a tenere conto degli avvenimenti che continuano ad aver luogo, e che dovrebbero consigliare il Congresso a dare una volta per sempre definizione razionale alla questione ellenica.

Si ha da Atene, in data del 27, che i turchi sono concentrati nelle vicinanze di Canea. Il panico è generale, le comunicazioni sono interrotte. Il numero delle vittime è sconosciuto. Nessuna nave europea àncora nel porto.

Un altro dispaccio da Atene annunzia, secondo avvisi da Creta, che l' Assemblea nazionale ha fatto conoscere ai consoli i particolari relativi agli incendii ed alle stragi commesse dai turchi; 2500 famiglie del distretto di Apocorona sono senza asilo e senza pane. L' ammiraglio Hussein pascià ha domandato soccorsi. Le navi straniere lasciano il porto.

Dispacci da Berlino all' *Agenzia Havas* recano intanto i particolari della definizione della questione bulgara. Ne abbiamo dato i principali. Aggiungeremo che, in compenso delle sue concessioni alla Bulgaria, la Turchia ha ottenuto sulla frontiera est un territorio che sembra dover giungere sino al fiume Lamtechik. D'altra parte, la frontiera della Romelia all' ovest è stata ridotta dalla parte della Macedonia, essendo stata lasciata ai turchi la vallata di Karazon. La frontiera della Romelia al sud è stata fissata al disopra di Adrianopoli.

Il conte Corti sarebbe stato incaricato di elaborare una proposta sul modo di elezione del Principe di Bulgaria, del controllo dell' Europa e del regime amministrativo del Principato.

Le strade della Romelia, per cui dovranno passare le truppe turche per recarsi alle loro guarnigioni dei Balkani, sono state stabilite, in vista di evitare conflitti. Le truppe turche in marcia non avranno diritto all' alloggio nelle case degli abitanti; esse dovranno bivaccare e rimanere accantonate.

Fra un anno le truppe russe dovranno avere completamente ripassata la frontiera.

Il controllo della Commissione europea sulla Bulgaria e sulla Romelia, non durerà più di nove mesi.

Circa a trattati e convenzioni, Bulgaria e Romelia dipendono dalla Porta.

Il tributo della Bulgaria ed il regime finanziario della Romelia non sono ancora stati fissati.

Oltre alla Commissione militare, sarà stabilita una Commissione consolare in Bulgaria, in cui tutte le potenze saranno rappresentate, e che veglierà all' introduzione del nuovo regime, e definirà le questioni insolute.

L' uguaglianza dei diritti civili e politici per tutti gli abitanti, adottata per la Bulgaria e la Romelia, non è stata imposta alla Turchia.

La Francia ha fatto ammettere una proposta, tendente ad assicurare una protezione seria ai cattolici ed ai monaci della Bulgaria e della Romelia.

Dopo ciò, se nuovi conflitti non si verificano in quelle Provincie, così malamente regolate, appena sciolto il Congresso, sarà un vero miracolo.

La demissione dell' onorevole Sella

(Dall' *Opinione*)

Abbiamo pubblicata la lettera, con cui l' on. Sella lascia la suprema direzione dell' Opposizione costituzionale.

Noi siamo dolenti della risoluzione del nostro egregio amico, ma crediamo che valgano a giustificarla le ragioni in quella lettera invocate, e che ad esse convenga fermarsi senza andare in traccia di altri motivi, sui quali taluno va poco opportunamente fantasticando.

L' on. Sella si è preoccupato del grave dissidio sorto nel suo partito rispetto alla proposta diminuzione della tassa sul macinato. È una questione che ha diviso non solamente il nostro, ma tutti i partiti della Camera; e le divisioni non hanno un fondamento strettamente politico, ma provengono dalla moltiplicità e dalla varietà degl'interessi che si trovano in conflitto.

Lo screzio è palese, e forse sarebbe stato a desiderare che l' Opposizione costituzionale, riunita prima, avesse in tempo cercato se non vi fosse modo di farlo cessare. Certo si è che quando il partito si riunì, l' on. Sella non potè a meno di riconoscere, con rincrescimento, che alcuni de' suoi amici politici, riguardo alla questione del macinato, avevano già preso impegni che necessariamente li dovevano allontanare dalla via ch' egli intendeva di percorrere.

Questa condizione di cose si fece ancor più evidente nella seduta del 24. L'on. Sella espose francamente le ragioni, per le quali egli stimava non si avesse a prendere alcuna risoluzione sul macinato prima che fosse avvenuta la discussione della situazione finanziaria; e in questo senso votò l' ordine del giorno puro e semplice proposto dall' on. Paternostro. Ma è noto del pari che in quella votazione fu abbandonato da una parte de' suoi, quantunque con lui votassero gli uomini più ragguardevoli ed autorevoli del suo partito.

Noi, come altre volte abbiamo dichiarato, non duriamo fatica a spiegare la condotta dei dissenzienti. Sappiamo tutti a quali vive pressioni son fatti segno, sopratutto in questi giorni, i deputati per parte dei loro colleghi. E indipendentemente da ciò, rispettiamo i convincimenti di quelli che, in una questione di questa fatta, hanno subordinato ogni altra considerazione al desiderio di soddisfare, nel modo che, a ragione o a torto, reputano migliore, gl' interessi delle popolazioni.

Ma, d'altro canto, ci par naturale che l'on. Sella, il quale ha avuto tanta parte nell'applicazione della tassa sul macinato e ha sfidato tante ire e s' è esposto a tanti dolori e a tanta impopolarità per un provvedimento da lui giudicato indispensabile pel riordinamento delle finanze, si mostri molto cauto nell' accettare proposte che possano compromettere i risultati con tanta fatica conseguiti. Di qui la sua insistenza per mettere in chiaro, innanzi tutto, la situazione finanziaria; di qui le sue dichiarazioni e il suo voto nella seduta del 24.

Va, pertanto, apprezzato come si conviene il delicato riguardo, pel quale l'on. Sella, sapendo di non poter fare assegnamento, in una questione così grave, sulla unanimità delle volontà e degli sforzi dei suoi amici politici, ha lasciata ad essi piena libertà di giudizii e d'azione, e questa piena libertà ha ripresa anche per sè.

Ma il fatto stesso ch' è stato causa della lettera dell' on. Sella e l'indole della questione da cui ebbe origine lo screzio, ci rassicurano sulle conseguenze di questa demissione. È chiaro che rimane inalterato l' ossequio ai grandi principj, pei quali l' onor. Sella e i suoi amici politici hanno sempre unitamente combattuto. Il partito liberale costituzionale, che nell'on. Sella ha sempre riconosciuto e riconosce ancora uno dei suoi più valorosi campioni, non si sfascia, e non dubitiamo che proseguirà ad adempiere il proprio ufficio.

Intanto, è stato savio e prudente consiglio l'aver sospeso ogni riunione o deliberazione dell' Opposizione costituzionale in proposito, fino a che non sia avvenuta la discussione finanziaria. Da questa non dubitiamo che il partito finora capitanato dall'on. Sella uscirà vigoroso e concorde, anche per effetto di quella maggiore libertà che, in una questione affatto speciale, gli è stata concessa.

L' Italia al Congresso

Il *Diritto* ci reca l'articolo segnalatoci dalla *Stefani* sull'occupazione della Bosnia e dell' Erzegovina per opera di truppe austro-ungariche.

Ecco la parte più importante di questo articolo:

« Sappiamo essere radicata e diffusa la preoccupazione dei gravi effetti che, per noi, seco trarrebbe un rimaneggiamento territoriale per cui, invece di stretta zona compresa tra le rupi e il mare, l'Austria-Ungheria verrebbe a possedere una poderosa estensione di territorio lungo la costa orientale dell' Adriatico. Ma qui non si tratta, a Berlino lo si disse chiaramente, di annessione, la quale avrebbe avuto per la Turchia, presente al Congresso, carattere così odioso, che noi non dubitiamo essere stato interamente alieno un pensiero qualsiasi di tal fatta dall'animo dei plenipotenziari, d' ogni altro Stato non solo, ma della stessa Austria-Ungheria. — Ridotta la cosa ai suoi termini veri, ai termini cioè di un' *occupazione*, altrettanto temporaria e limitata, negli scopi suoi, quanto l' occupazione russa in Bulgaria, noi non esitiamo a manifestare il convincimento nostro, che l' Italia mal provvederebbe a sè, se, accertatasi di questo duplice carattere del divisato provvedimento, volesse nondimeno, in questa contingenza, separare la sua causa da quella dell' Europa.

« A popoli maturi, quali noi vogliamo e dobbiamo essere, non si addice quello stesso contegno irrequieto che l'Europa ci ha consentito, in fino a che potevamo invocare, come scusa di libera diplomazia, l'alea, risolutamente accettata, di una politica avventurosa.

« Questo è tema già troppe volte dibattutosi, in questi ultimi tempi, perchè occorrano molte parole per ispiegare il nostro pensiero. La sintesi del quale è questa: che nessuno, in Europa, ci chiede il sacrificio di alcun nostro principio; ma l'Europa vuole da noi (e n'ha il diritto) che noi non siamo per essa un elemento di discordia e di guai, mentre dichiarammo, quando correvano men lieti i giorni nostri, di voler essere, colla instaurata unità nazionale, pegno sicuro di concordia e di pace.

« Qui, infatti, consiste il nodo della questione. Imperocchè, agli occhi nostri, è grave insegnamento quello che ci recano gli echi di Berlino. Là una Francia, splendidamente risorta da gigantesca sventura, riscuote il plauso unanime delle potenze convenute, mostrando che essa è ben ferma nel non voler ricordare, in questi istanti supremi, altri interessi all' infuori di quelli che furono suscitati dalla presente guerra. Là un potentissimo impero, non si ricusa, malgrado la recente vittoria, a radiare, dai capitoli di pace dettati al vinto, quanti non sembrino coincidere con le condizioni di un durevole assetto delle cose europee. L' Italia non può, non deve seguire diversa via. E quando, se-

condochè ci si afferma esser ieri avvenuto, l'intera Europa si mostra concorde nel pronunciare il *salus publica suprema lex esto*, l'Italia commetterebbe fatalissimo errore, se volesse attraversare l'opera di pace, cui le potenze sono intente, aggiungendo difficoltà nuove allo spinoso programma che sta davanti al Congresso. »

L'applicazione della nuova Tariffa Generale Doganale

Il ministro delle finanze, on. Seismit-Doda, ha diramata la seguente circolare sull'applicazione della nuova Tariffa generale delle dogane e certificati d'origine:

Roma, 21 giugno 1878.

A partire dal 1. luglio p. v. entrerà in vigore la nuova Tariffa generale delle Dogane, approvata con legge del 30 maggio 1878. E siccome nuove proroghe sono consentite ai trattati di commercio con l'Austria-Ungheria e la Svizzera, e tutti gli altri Stati, la Francia sola eccettuata, han diritto al trattamento della nazione più favorita, così la tariffa generale non potrà essere applicata nella sua integrità che ai prodotti francesi. I prodotti degli altri Stati potranno invocare ancora l'applicazione delle tariffe convenzionali unite ai trattati del 1863 con la Francia, del 1867 con l'Austria-Ungheria, del 1868 con la Svizzera. In sostanza i prodotti francesi si dovranno dal 1° luglio in poi assoggettare ai dazii della nuova tariffa generale, mentre per i prodotti di tutti gli altri Stati non muterà in alcuna guisa il trattamento convenzionale e solo si dovrà applicare la nuova tariffa generale quando si tratti di prodotti per i quali non esiste dazio convenzionale, o per i quali l'importatore non domandi l'applicazione del dazio convenzionale medesimo.

Una tabella unita alla presente disposizione indica i prodotti per i quali i dazii della tariffa generale si applicheranno a tutte le provenienze. Si avverta che la vecchia tariffa generale ha perduto ogni vigore.

L'applicazione parziale della tariffa generale fa rinascere la necessità dei certificati d'origine e impone all'amministrazione doganale l'obbligo di assicurarsi diligentemente della loro regolarità. Quindi a partire dal 1° agosto p. v. se si tratta di provenienza da paesi europei o situati sul Mediterraneo o sul Mar Nero, ed a partire dal 1. settembre se si tratta di provenienze da altri paesi, i prodotti per i quali sarà domandata l'applicazione delle tariffe convenzionali dovranno, da qualunque parte provengano, essere accompagnati da certificati, i quali attestino che sono prodotto naturale o manufatto di uno dei paesi ammessi al trattamento di favore, ovvero che ivi sono stati nazionalizzati (1). Questi certificati dovranno essere rilasciati o dall'Agente consolare d'Italia avente giurisdizione nel distretto dove ha luogo la spedizione o l'imbarco, oppure da un magistrato del luogo dal quale la merce è spedita; in questo caso il certificato dovrà essere vidimato dall'Agente consolare italiano. Per le merci di origine dai paesi dai quali immediatamente provengono, potrà bastare un certificato rilasciato dal capo del servizio doganale dell'uffizio d'uscita.

Le dogane potranno prescindere dalla domanda del certificato di origine, quando si tratti di oggetti di tenue quantità trasportati da viaggiatori o di prodotti notoriamente originari dal paese dal quale furono spediti.

Per effetto dell'articolo 14 del Regolamento 31 ottobre 1876, le merci non munite di certificato d'origine di uno dei paesi ammessi al trattamento della nazione più favorita, non potranno entrare nei depositi franchi. Però le merci che al 30 del mese volgente si troveranno nei depositi tanto doganali, quanto franchi, saranno ammesse al benefizio dei trattati, qualunque ne sia l'origine e la provenienza.

Unitamente a questa disposizione si riproduce il regio decreto del 13 giugno corrente che approva il repetorio della tariffa doganale e mantiene in vigore i presenti ordini riguardo alle tare e ai diritti da pagarsi per i piombi, le lamine e gli altri contrassegni doganali. È superfluo avvertire che per le importazioni e le esportazioni temporanee, per le restituzioni di dazi, per le tasse di bollo, nulla è innovato alle disposizioni che sono presentemente in vigore.

Le intendenze e le autorità doganali riceveranno tra pochi giorni l'edizione ufficiale del Repertorio anzidetto, poi sarà loro spedito un altro volume contenente la Tariffa e il Repertorio, insieme con le note di carattere amministrativo che tendono a rendere più agevole e più regolare la pratica applicazione.

Io non mi dissimulo le difficoltà che le dogane incontreranno nell'applicazione contemporanea della nuova tariffa generale e delle vecchie tariffe convenzionali; ma mi affida il buon volere degli intendenti di finanza e degli uffiziali ed agenti delle dogane, i quali vorranno adoperarsi con cura intelligente perchè il servizio proceda come domanda la giustizia, gli interessi del tesoro e le ragioni del commercio. Dipende da essi il far sì che, specialmente nei punti ove la nuova tariffa generale più si allontana dall'antica, cioè nei filati e nei tessuti, si proceda alle verificazioni prescritte con somma accuratezza e con la maggiore speditezza possibile. Senza di ciò vana, anzi dannosa, riuscirebbe ogni riforma. Le autorità finanziarie sanno di poter trovare in me consiglio pronto ed aiuto amorevole; io conto sopra la loro valida cooperazione affinchè il Governo possa raggiungere l'intento suo.

Il Ministro: F. SEISMIT-DODA

(1) Fino ai termini prescritti per la introduzione di regolari certificati d'origine, le autorità doganali, quando sia domandata l'applicazione delle tariffe convenzionali, dovranno limitarsi a chiedere la presentazione di qualche titolo, come fatture, lettere, ecc. Esse procederanno nei loro apprezzamenti con una certa larghezza per non disturbare il commercio.

Notizie Italiane

ROMA — Nei circoli parlamentari si deplora il contegno del conte Corti al Congresso. Vi sarà una interpellanza in proposito alla Camera. Anche l'articolo del *Diritto* sul contegno dell'Italia al Congresso è vivamente commentato. Esso è però generalmente approvato.

— La *Riforma* in una Nota diplomatica, dice che l'Italia due anni sono dichiarava ch'essa non permetterebbe l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina; Bismark e Beaconsfield riconoscevano allora giustificata l'opposizione dell'Italia, volendo darle un compenso al di là dell'Adriatico.

— Il principe Emanuele Ruspoli fu nominato Sindaco di Roma.

— L'on. Cairoli si recò dall'ambasciatore spagnuolo a presentargli le condoglianze del governo per la morte della Regina Mercedes.

— Questa mane il Consiglio de' ministri decise di richiamare il prefetto di Venezia onor. Sormani-Moretti pei fatti del 29 corrente. Riprende consistenza la voce della nomina a prefetto di Torino dell'onorevole Pissavini.

— È stata letta la relazione dell'on. Lampertico ai componenti la Commissione dell'inchiesta di Firenze. Essa parlò a lungo degli amministratori di quel municipio, sopra i quali riversa la maggior parte delle colpe. Nella sostanza è favorevole alle concessioni.

— Al nuovo giornale *L'Indipendenza cattolica* si attribuiscono relazioni molto intime col Papa Leone XIII. Vi scrivono col San Pol altri che sono in fama di tendere alle moderne dottrine in una misura altamente riprovata dal cardinale Bilio e dagli altri fanatici. Meglio che dalla lettura del giornale ne scopriremo le intenzioni dal contegno degli altri fogli clericali.

— Il Papa ha definitivamente messo alla porta del Vaticano l'ex-generale Kanzler, il quale per ciò è andato ad abitare in piazza S. Luigi in una casa di proprietà dei pii stabilimenti francesi.

— Assicurasi che vennero presi provvedimenti di rigore contro le autorità di Venezia, e che, ove risultasse che i disordini avvennero per loro negligenza, sarebbero destituiti i funzionari colpevoli.

Si dà per certo il richiamo di quel prefetto Sormani-Moretti.

— La dichiarazione fatta al Congresso di Berlino che l'occupazione austriaca sarà soltanto provvisoria sarebbe stata provocata dai plenipotenziarii italiani.

Assicurasi che i circoli governativi consigliano il ministero a non sollevare questioni puramente territoriali.

MILANO 30 — Il *Pungolo* scrive:

Improvvisamente, per ordine superiore, il direttore della fabbrica dei tabacchi in Milano, cav. Rogorini, capotecnico sig. Della Santa, ed il controllore sig. Galli Andrea, furono traslocati altrove.

Si ignora il motivo di questa determinazione; la quale ha prodotto una viva impressione specialmente nei 1500 operai appartenenti alla manifattura tabacchi.

NAPOLI — Continuano le indagini per l'affare De-Mattia. Si parla della scomparsa di un ex capitano borbonico che il vincitore aveva fatto mettere da pochi giorni come commesso al banco di Casalnuovo mandando via l'antico commesso. Le somme sequestrate ascendono secondo il Pungolo a L. 1.400,000 essendosi trovate altre lire in casa del fratello del-Mattia.

SARDEGNA — I giornali dell'isola dicono che su quel di Lanusei va scorazzando una banda nientemeno che di 50 o 60 individui armati. Diverse grassazioni e depredazioni di bestiame furono segnalate e gli abitanti vivono in continua agitazione aspettandosi da un momento all'altro una cattiva visita. Le autorità hanno chiesto rinforzi di carabinieri e truppa.

Notizie Estere

FRANCIA — Tremila persone percorsero Marsiglia cantando la Marsigliese e fischiando quando giunsero sotto gli uffici del *Citoyen* e della *Gazetta du Midi*. La tranquillità fu in breve tempo ristabilita il Municipio decise di fare un'inchiesta.

— Oggi il *Bien Public* sospende le sue pubblicazioni e in suo luogo escirà il giornale intitolato *Voltaire*.

— È morto a Ginevra l'ex membro della Comune Razoua.

— Un telegramma del *Moniteur* annunzia che l'Italia insiste per occupare l'Albania, e che l'Austria vi si oppone assolutamente.

TURCHIA — Andrassy motivò nel Congresso la necessità dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte delle truppe austriache. Mehemet Alì pascià dichiarò di assentire all'occupazione purchè ne sia fissata la durata e l'Austria ceda alla Turchia il sopravanzo delle rendite del paese e garantisca i possessi della Porta ad occidente dei Balcani.

Andrassy negò alla Turchia il diritto di imporre la propria volontà.

SPAGNA — Il *Figaro*, giornale che è in stretta relazione col palazzo Bazilewski — palazzo di Parigi abitato dall'ex regina Isabella — ed è quindi ordinariamente ben informato delle cose spagnuole, scrive in un articolo dedicato alla morte della regina Mercede:

« L'impressione fu tale, che il popolo traviato dal dolore, sembrava non credere ad una morte naturale e si abbandonava a conversazioni a voce bassa ed a supposizioni le meno ragionevoli.

È probabilissimo che questi sospetti non abbiano fondamento alcuno, ma il popolo, di Madrid li farà senza dubbio cadere sulla principessa delle Asturie sorella di Alfonso II, la quale prima del matrimonio del re era erede presuntiva del trono, ed esercitava intanto una vera sovranità di fatto. E l'immaginazione popolare accuserà fors'anco la regina Isabella II, disgustata per il suo prolungato esilio dalla Spagna, di essersi fatta istigatrice del supposto delitto.

Per quanto la storia dei Borboni di Spagna autorizzi simili sospetti, è probabilissimo, lo ripetiamo, che essi non abbiano questa volta il minimo fondamento.

Cronaca e fatti diversi

Elezioni amministrative. — Ieri a sera alle 11 venne proclamato il risultato delle elezioni, per i Consiglieri Comunali. Esso è il seguente:

Turchi Luigi . . . eletto con voti	707
Navarra dott. Gustavo . . »	674
Galavotti avv. Geno . . . »	637
Depestel ing. Gaetano . . »	562
Borsari comm. avv. Luigi . »	446
Bergami dott. Gustavo . . »	416
Gattelli comm. Giovanni . »	398
Bononi Andrea . . . . »	377
Bottoni prof. Carlo . . . »	373
Mazza conte Giuseppe . . »	367
Avogli Trotti conte Antonio . »	367
Penazzi Aristide . . . . »	362
Saratelli prof. Antonio . . »	351
Fabbri Aldo . . . . . »	346
Ghedini Giovanni . . . . »	343
Borsatti avv. Domenico . . »	329
Luppis Francesco . . . »	328

Ebbero maggiori voti dopo gli eletti: Baruffaldi 327 - Bottoni 317 - Pareschi 315 - Gatti 312 - Magnani 310 - Gardini 306.

— Il Comitato democratico ha perduto cinque nomi esclusivi alla sua lista e sette ne ha perduto il Comitato delle « *Elezioni amministrative* ».

I primi sono: Marchi Bosi - Bottoni dott. Tullio - Gardini - Puricelli - Gatti.

I secondi sono: Balboni - Bandini - Baruffaldi - Magnani - Pareschi - Scutellari - Vassalli.

Gli eletti possono politicamente dividersi in dieci moderati e sette progressisti.

Nella quinta sezione furono trovate cinque schede in più degli elettori intervenuti all' urna e di questo fatto venne in scritto formale annotazione nel processo Verbale. Credesi ciò possa portare l' annullamento dell' avvenuta votazione.

Il risultato delle attuali elezioni dovrebbe fornire a tutti i partiti degli utili insegnamenti e peggio sarà per chi non lo saprà capire.

Camera di commercio ed arti. — Domani 3 corrente ad un' ora e mezzo pom. la locale Camera di Commercio terrà adunanza per trattare i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Parere della Camera intorno l' applicazione della tassa di cent. 30 il quintale sulle stoviglie, terraglie e vetrami, da esigersi sulla minuta vendita al forese; tassa votata da questo On. Consiglio Comunale.
2. Deliberazioni da prendersi per gli operai da inviarsi alla Esposizione di Parigi, in base di analogo deliberato dal suddetto Consiglio.
3. Quesiti proposti dal Ministero delle Finanze intorno al Dazio d'uscita sulle ossa; sulla tariffa delle tare e sulle importazioni temporanee; sulla restituzione di dazi.
4. Comunicazioni:

   a) Intorno ai sensali da cambi e da merci;

   b) Intorno alla pubblicità delle deliberazioni delle Camere di Commercio consigliata dal Ministero del Tesoro;

   c) Intorno ad alcune petizioni.

Corte d' assisie — Venerdì 28, p. p. Giugno, la Corte era chiamata, per rinvio della Cassazione di Roma, che annullò la sentenza pronunziata dalla Corte d' Assisie di Bologna contro i ricorrenti Bertazzi Paolo di Antonio, Cochi Celestino di Pietro, Fabbri Luigi di Raffaele, tutti e tre di Baricella detenuti dal Settembre 1876.

Ritenuti costoro dal verdetto dei Giurati bolognesi, colpevoli di avere il 23 Agosto 1876, in S. Maria di Galliera, in unione tra loro ed in armi, aggredito Giuseppe Andrioni depredandolo di una somma superiore a L. 500, con la circostanza di avere usato allo stesso Andrioni minaccie nella vita a mano armata; ammesse le circostanze attenuanti, furono dalla suddetta Corte condannati i primi due a 18 anni di lavori forzati; il terzo ad anni 15 della stessa pena.

La Corte di Ferrara riparando, condannò invece i primi due ad anni 15, ed il terzo ad anni 10 della suddetta pena dei lavori forzati, rimettendoli, alla Sezione delle accuse per la declaratoria d' ammissione al beneficio della Sovrana amnistia conceduta dal R. decreto 19 Gennaio 1878.

Al Re cacciatore. — Pubblichiamo la seconda nota delle offerte raccolte dall' avv. Ippolito Leati per il monumento da erigersi a VITTORIO EMANUELE nella valle d' Aosta: ed invitiamo quelli che intendono di concorrere, di farlo sollecitamente.

Simoni Luigi di *Ambrogio* l. 2 - Venturini avv. Ottorino l. 3 - Orlandini Cleonte di *Guarda Ferrarese* l. 5 - Bonetti Luigi altre l. 9 - Forlani Giorgio l. 2 - Ludergnani Angelo di *S. Agostino* l. 5 - Lupis Francesco l. 5 - Montagnani Vito l. 1 - Omegna Alberto l. 3 - Roodel Pietro residente in *Migliarino* l. 10 - Modoni Luigi l. 5 - Prampolini Giuseppe l. 2 - Malagò Tommaso l. 5 - Fabbri Aldo l. 5 - Mantovani avv. Guelfo l. 5 - Dotti Edmondo l. 2 - Pasquali Antonio l. 1.

Sommano L. 70. —
Somma della lista precedente » 87. 50

Totale L. 157. 50

Teatro Tosi Borghi — Colla serata a beneficio del tenore Dal-Passo, chiudevasi ieri a sera la stagione d'opera in questo teatro. Il bravo artista fu festeggiatissimo da uno scelto uditorio e vennero a lui presentate due corone con nastro. Anche alla Signora Cristino e al baritono Forti il pubblico ha dato un cordiale saluto facendoli segno ad entusiastici applausi dopo il terzo atto del *Rigoletto* del quale fu fatta ripetere la *stretta* del gran duetto finale.

Dieci milioni!! — Dalle verifiche delle varie Estrazioni dei Prestiti Provinciali e Comunali Italiani e specialmente del Prestito Nazionale 1866, risulta che oltre **Dieci Milioni di premi e rimborsi non sono ancora stati esatti**, perchè molti possessori di cartelle si dimenticano di verificare o non conoscono l'intreccio delle estrazioni, e fra breve tempo vanno inesorabilmente perdute molte vincite. Abbonandosi al giornale **L' Indicatore dei Prestiti**, che si pubblica ogni mese, e che costa sole lire **due** all' anno, si ha diritto alla verifica gratuita per le passate e future estrazioni di tutte le cartelle. — Rivolgersi alla Direzione del Giornale *L'Indicatore dei Prestiti*, Via del Pesce N. 2, Milano.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 28 Giugno 1878:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 4 - Tot. 6.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Nicolini Caterina di Ferrara, d'anni 58, possidente, vedova.

Minori agli anni sette N. 1.

29 Giugno

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Menegatti Giuseppe fu Luigi con Cavallini Maria Teresa fu Carlo — Mercenati Gioachino fu Luigi con Santarini Maria Esposta — Morisani avv. Paolo fu Domenico con Zavaglia Antonietta di Mariano — Checchi Costantino fu Francesco con Rivani Giovanna fu Luigi — Zanca Ercole fu Ignazio con Zamperini Angelica fu Francesco — Tosini Napoleone fu Antonio con Popi Giuseppina di Senne — Manfredini Augusto fu Luigi con Gherardi Ida di Luigi — Pocaterra Enrico fu Luigi con Ori Clementa fu Carlo — Crivellucci prof. Luigi fu Cesare con Bonetti Serafina fu Eugenio — Tagliavini Canuto di Giuseppe con Santini Elisa di Francesco.

MATRIMONI — Frassoni Pietro di Ferrara, di anni 23, domestico, celibe con Bassi Luigia di Ferrara, d' anni 32, servente, nubile — Celeghini Antonio di B. S. Luca, di anni 27, giornaliero, celibe, con Barabani Lilia di B. S. Luca, d' anni 26, nubile.

MORTI — Delzet Luigia di Ferrara, d' anni 28, cucitrice, nubile — Ganzaroli Luigia di Ferrara, d' anni 32, coniugata — Pagliarini Ugo di Baura, d' anni 26, villico, celibe.

Minori agli anni sette N. 0.

Il tempo medio di Roma in confronto al vero di Ferrara domani anticipa di minuti 6: 59 secondi. Z.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 1. — *Parigi* 30. — Per la festa nazionale vi fu un enorme concorso di provinciali e stranieri. Le piazze ed i boulevards presentavano un aspetto magico. Tutte le case erano pavesate. Parecchi corteggi percorsero le strade con scorta militare; musiche, illuminazioni splendide.

Londra 1. — Il *Times* ha da Berlino che nella seduta di venerdì l' Austria ricusò di accordare al Montenegro la parte del littorale al sud di Antivari.

I plenipotenziari dichiararono che vogliono firmare il trattato definitivo prima di partire da Berlino. Credesi che ciò sarà il 10 ovvero l' 11 corrente.

Il *Times* ha da Costantinopoli che la Porta è malcontenta di Carateodori. Savfet andrà a Berlino con istruzioni definitive irrevocabili.

Il *Times* ha da Vienna che notizie di Serajevo annunziano che i turchi marciano verso l' ovest. Cinque battaglioni da Novi-Bazar entrarono nell'Erzegovina. L'Austria concentra forze considerevoli nella Bosnia. Gli austriaci passano la frontiera.

Vienna 1. — La *Viener Abend Post* dice che il Governo italiano appena seppe l' incidente di Venezia, espresse ufficialmente all' incaricato d' affari in Roma, vivo rammarico, dichiarando che prenderà delle misure contro i colpevoli. Il giornale soggiunge che questa soddisfazione, stata data spontaneamente, senza attendere l' iniziativa del Governo austriaco, è tale da mostrare a tutti quelli che vogliono turbare le buone relazioni dell' Austria con l' Italia, che i loro sforzi non possono contare sopra alcun successo.

Berlino 1. — Nella seduta di sabato del Congresso, Bismark interuppe le proteste del delegato turco e disse che la Turchia vinta doveva maggiori riguardi alle decisioni del Congresso, al quale è debitrice della restituzione della Rumelia. Bismark osservò che in vista della lunghezza del Congresso e dello stato suo di salute, domandava che il Congresso gli nominasse un sostituto. Corti rispondendo che il Congresso affretterebbe i lavori per conservare l' illustre presidente. Nella seduta di mercoldì, Beaconsfield rispondendo a Gostschakoff osservò che grazie alle concessioni dell' Inghilterra la pace è assicurata.

(Vedi Camera dei Dep. in 4ª pagina)

Roma 30. — SENATO DEL REGNO

Si approva la proroga del corso legale dei biglietti degli istituti di emissione.

Si approva pure il progetto che sopprimela terza categoria dei consiglieri e sostituti procuratori generali presso le Corti di appello.

Conforti promette di presentare nella nuova sessione il progetto per la Corte unica di cassazione.

Pepoli chiede al ministro della guerra se è vero che le fortificazioni di Roma abbiano preso maggiore sviluppo delle previsioni, e se occorreranno nuovi fondi.

Bruzzo dice che le spese per le fortificazioni di Roma non furono mai fissate, ma che la spesa totale sarà di 12 milioni.

Si approvano altri progetti di importanza secondaria, compresa la convenzione addizionale per il servizio marittimo di Brindisi e Taranto.

Roma 30. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si prosegue la discussione dell'inchiesta delle ferrovie e dell'esercizio provvisorio governativo della rete dell'Alta Italia.

Si approva l'aggiunta all' articolo 1° che estende il mandato alla Commissione d'inchiesta anche per esaminare se convenga riscattare gli opificii di Pietrarsa e dei Granili in Napoli.

Si approvano senza contestazione gli articoli secondo e terzo. L'articolo 4 dà argomento a considerazioni di Indelli e Mussi Giuseppe, intorno alle condizioni delle ferrovie dell'Alta Italia, dopochè passeranno sotto l'amministrazione dello Stato.

Vengono dati in proposito schiarimenti dal ministro e dal relatore.

Nervo, Castellano, Englen e Gabelli, trattano un' aggiunta proposta dal Ministero in merito agli opifici di Pietrarsa e dei Granili, che si decide di rinviare a domani.

Si approvano quindi altri articoli circa l'amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia.

L'articolo concernente le disposizioni riguardanti le nomine e promozioni degli impiegati, dà occasione a Pissavini di domandare, quali saranno le condizioni degli antichi impiegati già al servizio dello Stato e poi passati al servizio della Società dell'Alta Italia, ed a Lugli e Spaventa di rivolgere alcune istanze al ministro, che fa dichiarazioni, di cui Pissavini e Lugli si tengono soddisfatti.

Si approvano quindi gli articoli contenenti la facoltà accordata al Consiglio di Amministrazione nelle cose relative all' esercizio per contratti, fissazioni di tariffe, orario, indennità e responsabilità dei membri di detto Consiglio.

Baccarini presenta il progetto della spesa per la sistemazione della calata del molo di San Gennaro nel porto di Napoli.

— NUOVA PUBBLICAZIONE —

FIORI DI MESTIZIA

Sulla Tomba di S. M. Vittorio Emanuele II.

COMPILATI PER CURA del cav. ANGELO BANDIERA di Palermo.

Ecco il titolo di un libro, che il cav. Bandiera si propone di pubblicare fra breve, sicuro d'incontrare il gradimento degl'italiani, ai quali sta a cuore che il nome e le virtù dell' augusto sovrano e padre della patria siano ricordate sempre più.

Il ricavato della vendita sarà tutto prelevato per il monumento nazionale, che l'Italia erigerà a Roma alla memoria del primo ed illustre suo Re.

Il libro costerà L. 3, e conterrà versi dei poeti Bertolotto, Contini, Da Castro, Franciosi, Gnoli, Lizio-Bruno, Mazzi, Panzacchi, Reggiani, Salmini, ecc.

Chi vuole farne acquisto, diriga domanda con l'importo al Cavaliere *Angelo Bandiera*, Palermo, Via Casa Professa, N. 23.

LA CRONACA DEI TRIBUNALI

Direttore: AUSONIO LIBERI

TORINO — *Amministrazione, via Rossini, N.* 3 — TORINO

La *Cronaca dei Tribunali* è veramente e realmente il più grande e il più popolare giornale giudiziario illustrato che si pubblichi in Italia, giornale redatto da numerosa schiera di chiari scrittori sotto la direzione di AUSONIO LIBERI.

La *Cronaca dei Tribunali*, il cui abbonamento annuo costa solo **L. 5** ed il semestrale **L. 3**, è il solo giornale in Italia che pubblichi in appendice romanzi giudiziari *illustrati* da numerose vignette appositamente eseguite dai più valenti artisti italiani, *romanzi* stampati in modo che staccandoli dal periodico si ha alla fine un volume riccamente illustrato.

È in corso di pubblicazione

SEPOLTA VIVA!

MEMORIE POSTUME DI UNA CONDANNATA

romanzo di AUSONIO LIBERI

Agli abbonati si dànno *gratis* i numeri arretrati ed il resoconto del famoso processo ALBERTI.

La *Cronaca dei Tribunali* inoltre pubblica i ritratti dei più celebri delinquenti ed i resoconti dei più famosi processi italiani ed esteri.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.